

Congiuntura
L'IMPATTO DELLA CRISI**Il governo.** Tremonti: «I nostri dati medi indicano una tenuta migliore degli altri paesi»**L'opposizione.** L'ex ministro Treu (Pd): «I numeri non calcolano i cassintegrati»

L'anno nero del lavoro: persi 428mila posti

L'Istat registra la prima flessione annuale dal 1995
Il 2009 si chiude con un tasso di disoccupazione all'8,2%

L'ANALISI

Sacconi: «Caduta tamponata dagli ammortizzatori: si stima che circa un milione di persone ne abbia usufruito»

Cristina Casadei

Giù l'occupazione. Su la disoccupazione. Era dal 1995 che i dati Istat non ci consegnavano questa fotografia del mondo del lavoro: dopo 14 anni in cui in Italia l'occupazione ha continuato a crescere è arrivata un'inversione della rotta: nella media del 2009 gli occupati sono 380mila in meno (-1,6%). È il risultato del saldo tra la riduzione di 527mila occupati tra gli italiani e l'aumento di 147mila tra gli stranieri (si veda il pezzo sotto). Al sud il calo è pressoché il doppio della media nazionale: -3%, 194mila posti in meno. Ma anche il Nord perde posti di lavoro (si veda il pezzo sotto). Gli occupati sono così arrivati nel complesso a 23 milioni e 25mila. Intanto la disoccupazione nella media annua è salita al 7,8% dal 6,7% del 2008. I senza lavoro sono oggi un milione e 945mila: in un solo anno il loro numero è aumentato di 253mila unità.

Il quarto trimestre

Nel quarto trimestre il dato è peggiore della media annua: il calo degli occupati tra settembre e dicembre è stato infatti di 428mila unità, ossia l'1,8% in meno dello stesso periodo del 2008. La disoccupazione è salita al tasso record dell'8,2%.

Il ruolo degli ammortizzatori

«Il riverbero della crisi sulla cessazione di rapporti di lavoro è stato contenuto dalla decisione di utilizzare strumenti come i contratti di solidarietà e la cassa integrazione sotto varie for-

me», commenta il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. «La caduta del numero degli occupati, che è ovviamente la prima rispetto alla precedente crisi della prima metà degli anni Novanta, è stata contenuta dal fatto che si stima circa un milione di persone abbiano usufruito degli ammortizzatori sociali che hanno garantito la sopravvivenza del rapporto di lavoro», osserva Sacconi. La crisi colpisce soprattutto l'industria ma non risparmia nemmeno gli studi professionali, «dove a marzo 3.603 lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, con un aumento di circa il 20% rispetto a febbraio», ha reso noto ieri Confprofessioni. «Ancora una volta i liberi professionisti si trovano costretti a ricorrere agli ammortizzatori sociali per evitare la cessazione dell'attività» osserva il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella.

Italia meglio della Ue

Il dato medio della disoccupazione del 7,8% si confronta con una media Eurozona del 9,4% secondo un differenziale che si conferma anche nel dato congiunturale di gennaio. Rispetto all'Italia stanno peggio molti altri paesi tra cui «Francia, Svezia, Spagna che addirittura supera il 18 per cento e gli stessi Stati Uniti nel 2009 hanno registrato una disoccupazione al 9,3 per cento», aggiunge Sacconi. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, conferma che «i dati medi del nostro paese sono sostanzialmente dati di tenuta migliore degli altri paesi. Sull'occupazio-

ne il dato italiano è migliore della media europea. Non nego che ci sia la crisi, l'ho detto per primo in tempi non sospetti che sarebbe arrivata, ma la disoccupazione in altri paesi arriva anche al 20 per cento. Sono dati che preferiremmo fossero diversi ma sono migliori rispetto ad altri». Per il vicepresidente della commissione lavoro Tiziano Treu (Pd) però «il ministro Sacconi sbaglia i calcoli. È vero che in Italia vi è un tasso di disoccupazione meno alto rispetto a quello degli altri paesi europei ma c'è da osservare che, prima di tutto, esso cresce rapidamente e poi al dato ufficiale sulla disoccupazione bisogna aggiungere i 500mila cassintegrati, che rappresentano il 2% dei lavoratori e presto rimarranno senza cig, e anche i cosiddetti inattivi, tanto scoraggiati da non essere neppure considerati nelle rilevazioni. Il tasso di inattività è al 37,9% e colloca l'Italia al 25° posto in Europa».

L'allarme del sindacato

«Lo stato dell'occupazione 2009 era già in gran parte conosciuto, ed è peggiorato dall'inizio dell'anno. Ma resta comunque un dato negativo e impressionante per quantità e diffusione», interpreta il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammioni. E aggiunge: «Tentare di continuare a far finta di niente non è accettabile». Il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, fa notare che «in buona parte l'onere del ridimensionamento si è scaricato sulle co.co.

pro. e sui contratti a termine, e quindi sui giovani: il tasso di disoccupazione giovanile è salito ancora fino a raggiungere il 27,9% nei dati congiunturali». A questo punto, il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, chiede «azioni forti e immediate per dare speranza e ossigeno ai lavoratori dipendenti e alle imprese». «Il mercato del lavoro italiano negli ultimi 3 mesi del 2009 ha mostrato in tutta la sua triste realtà - precisa il sindacalista - gli effetti della crisi, che iniziati con una riduzione dell'occupazione a termine, hanno finito con l'investire l'occupazione più solida, quella dei contratti a tempo pieno e indeterminato che, rispetto allo stesso periodo del 2008, è diminuita dell'1,7 per cento».

Le piccole imprese

Dai dati riferiti al solo ultimo trimestre del 2009, emerge la seconda successiva flessione dei dipendenti a tempo indeterminato, concentrata nelle piccole imprese. «Se nelle imprese medio grandi l'utilizzo massiccio della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà ha consentito di salvaguardare l'occupazione, nelle imprese di più ridotte dimensioni anche l'occupazione a tempo indeterminato è a rischio - spiega Santini -. Si sconta probabilmente, da una parte, la non conoscenza dei meccanismi per l'utilizzo di uno strumento nuovo come la cassa integrazione in deroga dall'altra una oggettiva maggiore difficoltà in queste dimensioni di impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dell'emergenza

**IL CALO DEGLI OCCUPATI
NEL 4° TRIMESTRE 2009**

-428mila

**LA FLESSIONE MEDIA
DELL'INTERO 2009**

-380mila

**TRA GLI AUTONOMI
IL CALO MAGGIORE**

-211mila

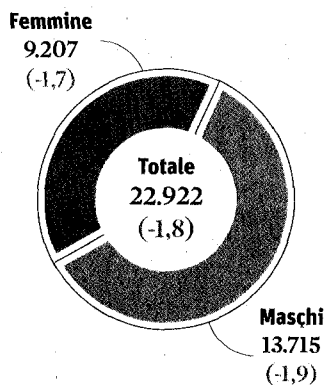
I SETTORI

Variazione percentuale degli occupati IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008

Agricoltura	-2,3
Nord	-9,0
Centro	16,1
Sud	-2,7
Industria	-4,1
Nord	-5,5
Centro	1,2
Sud	-4,8
Servizi	-0,8
Nord	0,7
Centro	-1,8
Sud	-2,5
Totale	-1,8
Nord	-1,7
Centro	-0,6
Sud	-3,0

GLI OCCUPATI

Tra parentesi variazione percentuale IV trim. 2008 su IV trim. 2009



LA DISOCCUPAZIONE

Tasso e variazione percentuale IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008. Valori in percentuale

	Disoccup.	Variazione
Nord	5,9	0,3
Centro	7,7	0,5
Sud	12,7	0,1
ITALIA	8,2	0,3

ANNI A CONFRONTO

Valori in percentuale

	2008	2009
Tassi di occupazione		
ITALIA	58,7	57,5
Nord	66,9	65,6
Nord-ovest	66,2	65,1
Nord-est	67,9	66,3
Centro	62,8	61,9
Sud	46,1	44,6

Tassi di disoccupazione		
ITALIA	6,7	7,8
Nord	3,9	5,3
Nord-ovest	4,2	5,8
Nord-est	3,4	4,7
Centro	6,1	7,2
Sud	12,0	12,5

Fonte: Istat

